



GAZZETTINO

AMICI NEL RUGBY

SETTEMBRE 2025 - Numero 21



IL RUGBY É NATO A
LIVORNO!

IL BIELLA RUGBY
IN SERIE A ELITE

LA FESTA DEGLI
AMICI NEL RUGBY

L'ARBITRO
PUBBLICO UFFICIALE

INTERVISTA A
MARCO PORRINO

MONDIALE
UNDER 20 del 2025

CHAMPIONS CUP
2025

CONVEGNO SPORT
FEMMINILE

SPIGOLATURE



AMICI NEL RUGBY

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby. Vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbystica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi. L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.

Per associarsi o proporre collaborazioni contattare:

Benedetto Pasqua - benedetto.pasqua@fastwebnet.it

Mirio Da Roit - mirioelina@libero.it

Inviateci suggerimenti, consigli e contributi scritti, ovviamente su tutti gli aspetti del rugby. Aspettiamo le vostre idee...



GAZZETTINO
AMICI NEL RUGBY
NUMERO 9 - Settembre 2021



Il Gazzettino degli Amici nel Rugby con notizie ed analisi sul rugby locale, nazionale ed internazionale.
Sul sito: www.amicinelrugby.it



IL RUGBY É NATO A LIVORNO!

Questa affermazione perentoria ha origine dalla lettura di un singolare libro editato qualche anno fa, LEGHORN 1776.

Devo aggiungere che per gli inglesi Leghorn era la città di Livorno.

Dobbiamo considerare appunto che tra 600' e 700' la città era un importante porto con una speciale autonomia concessa dai Medici per incrementare traffici e commerci.

Ciò contribuì ad affermare, sin dalla fine del Cinquecento, i caratteri di città multietnica e multiculturale per eccellenza fino a metà dell'Ottocento. La vocazione internazionale portò a identificare la città come Leghorn nel Regno Unito e negli Stati Uniti, Livourne in Francia, Liorna in Spagna.

La comunità straniera più importante era quella inglese, tanto da essere definita, per concessione prima dei Medici, successivamente dai Lorena "Stato inglese" e manteneva contatti regolari con la madre patria.

I cittadini erano pienamente inseriti nella vita sociale della città e nel 1766 è proprio questo "Stato inglese" a organizzare *un giuoco del calcio di bene e scelti nobili, che questi oggi si sono veduti con l'Insegna al cappello Rossa e Celeste, che tali, devono essere le due squadre.*

Si tratta del gioco del calcio fiorentino, ancora oggi praticato a Firenze, nella versione livornese, con varie modifiche, compreso il numero dei giocatori che era di circa cinquanta per squadra!

La partita che si svolse nell'ambito dei festeggiamenti per la visita del Granduca Leopoldo e della sua sposa Maria Luisa di Spagna risulta particolarmente cruenta, tanto da scandalizzare la Granduchessa che abbandona il suo palco e probabilmente decreta la fine di tali iniziative per molti anni.

Nel 1905 la rivista inglese Fry' Magazine pubblica questo articolo sul Rugby: *Noi inglesi dobbiamo ringraziare gli atleti fiorentini per l'invenzione del gioco del calcio e per la sua introduzione in Gran Bretagna...*

Voglio chiarire che evidentemente sto giocando un poco; dopotutto la storia di Web Ellis ha pressappoco lo stesso livello di credibilità e perciò possiamo immaginare questo contributo del calcio fiorentino/livornese alla codifica ottocentesca del nostro magnifico sport, perché no?



Sappiamo che tutti i giochi con la palla derivano da quelli praticati nella Roma antica, come l'Hrpastum, il Trigon e il Follis e variamente modificati in epoca medievale e rinascimentale, con il calcio fiorentino in evidenza e tuttora praticato.

Aggiungerei un particolare interessante, è previsto un terzo tempo!

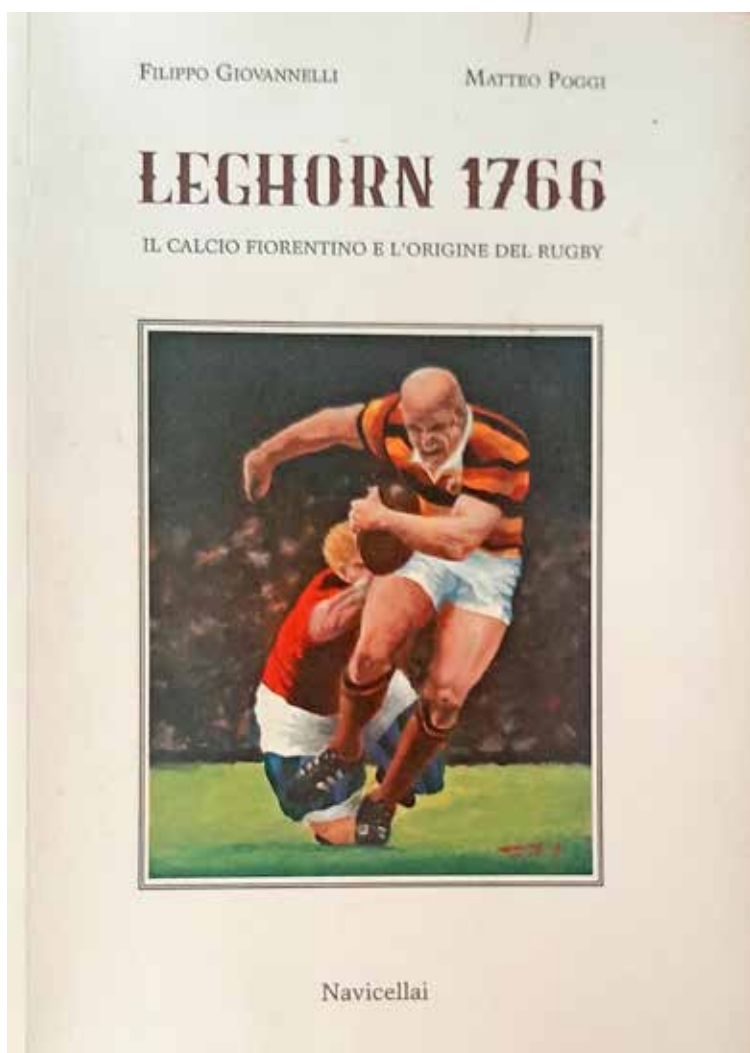
Sono degni di lode tutti quanti i giuocatori del Calcio, poiché per pugna tocchino, o per qualunque forma di scortesie ricevano, non conto ulcun non ne tengano, anzi i medesimi come sono fuori dal Calcio cenando in compagnia, guardandosi nel viso le percosse ricevute piacevolmente si mostrano e ridono insieme.

Atto veramente nobile...

Tutte queste notizie e molte altre le troverete nel bel libro di Filippo Giovannelli e Matteo Poggi **LEGHORN 1766** edito da Navicellai nel 2022

Ringrazio sentitamente gli autori che mi hanno molto intrigato e consentito di titolare: il Rugby è nato a Livorno! (sono di Piombino!)

Mirio Da Roit



IL BIELLA NELLA SERIE A ELITE

Ancora una squadra piemontese nel massimo campionato, una scelta condivisa con giocatori e staff: "partecipare al massimo campionato non deve compromettere l'assetto economico del club, né tanto meno i progetti che coltiviamo da anni".



*La gioia dei giocatori del Biella dopo la vittoria nella finale serie A contro il Parabiago: 19-17.
Le foto sono di Antonio Mantovan*

Era in cantiere da molti anni, il progetto del Biella Rugby: accedere al massimo campionato italiano.

La realizzazione aveva subito una battuta d'arresto durante gli anni del covid e nella scorsa stagione si è finalmente concretizzata con la sospirata promozione.

Una promozione guadagnata meritatamente sul campo dalla squadra che ha mostrato di esprimere un gioco efficace e moderno, con il supporto di una società ben strutturata e solida.

Dopo un mese di riflessione, alla fine... la società, condividendo la scelta con i giocatori e lo staff, ha rotto gli indugi e ha deciso di partecipare alla Serie A Elite.

Nel comunicato stampa del Biella Rugby lo spiega bene il **Presidente, Filippo Musso**: *"L'entusiasmo percepito sul territorio, dai tifosi e dai frequentatori del club, ci ha spinto a metterci in gioco. Siamo orgogliosi di essere entrati a far parte del gruppo delle dieci migliori squadre italiane e di poter disputare il massimo campionato. La nostra storia, che affonda le sue radici nel 1977, ha sempre puntato sul settore giovanile e sul territorio. La vittoria di Piacenza è stata un momento emozionante, ma ora l'opportunità di partecipare alla Serie A Elite rappresenta una sfida enorme che affronteremo con impegno, ma senza perdere di vista i valori di crescita sociale e sportiva che ci contraddistinguono. Investiremo nel settore giovanile e nella nostra struttura, con l'obiettivo di sviluppare un centro sportivo che vada oltre il rugby".*

Il **direttore sportivo Corrado Musso** ha posto l'accento sull'impegno che questo salto di categoria comporta per il Club: *"È stata una scelta ponderata. L'incremento dell'impegno richiesto non coinvolge solo il livello fisico e i giocatori ma anche l'organizzazione del club. Abbiamo voluto coinvolgere i ragazzi del territorio, che da sempre vestono la maglia con passione, in una scelta condivisa. Sono loro il futuro di questo club. Tutti si sono dimostrati entusiasti e pronti a dare il massimo. Da qualche settimana ci stiamo muovendo sul mercato, abbiamo la fortuna di avere a disposizione quattro visti che ci permettono di attenzionare giocatori stranieri. La necessità è anche quella di sostituire i giocatori che hanno lasciato il club, ma ci stavamo già muovendo in quanto alcune partenze erano già previste quando il campionato non era ancora terminato. Stiamo valutando giocatori di livello per completare la rosa".*



Una scelta molto ponderata come ha spiegato il **Director of Rugby Nicola Mazzucato**: *"Abbiamo valutato con molta attenzione questa scelta, perché partecipare al massimo campionato non deve compromettere l'assetto economico del club, né tanto meno i progetti che coltiviamo da anni. Alla base della nostra società rimane sempre la nostra offerta formativa, il nostro settore giovanile, dal minirugby alla seconda squadra. L'investimento nella base continua, anche con l'ingresso nella Serie A Elite, che vediamo come un'opportunità per l'intero club, un'opportunità che potrebbe portarci un ritorno, non fosse altro che in termini di entusiasmo per il nostro sport. Il nostro 'core business' rimane lo sviluppo degli atleti del territorio, con particolare attenzione alla parte sociale che Biella Rugby porta avanti in queste fasce di età".*

Entusiasta per la nuova sfida **l'allenatore Alberto Benettin**: *"Dopo la vittoria del campionato ho sperato tanto che la società accettasse di cogliere questa prestigiosa opportunità. Sono felicissimo e ringrazio tutto il Biella Rugby che ci permette di affrontare questa sfida. Da parte mia, ho tanta voglia di mettermi in gioco. Sappiamo che sarà la sfida più difficile della storia del club, ma sarò entusiasta di guidare i ragazzi, insieme a Carlo e Fraser. Ci aspettano tante partite, ma l'entusiasmo è quello giusto. Faremo del nostro meglio per salire più in alto possibile, ma l'obiettivo dichiarato resta quello della salvezza".*

Tanti auguri al Biella Rugby per questa nuova ed entusiasmante sfida.
Benedetto Pasqua



La FESTA degli AMICI NEL RUGBY



Anche quest'anno il 31 giugno abbiamo organizzato la festa degli AMICI NEL RUGBY, che costituisce il consueto momento di incontro con tutte le componenti del movimento rugbistico, particolarmente significativo perché la giornata è stata condivisa con le attività di fine anno del CUS Torino. Infatti partecipazione di atleti, allenatori, Amici, genitori e simpatizzanti è stata molto ampia e ricca di momenti emozionanti e allegri.





Il sottoscritto ha presentato gli scopi e le attività degli Amici nel Rugby, quindi abbiamo premiato gli atleti delle squadre seniores che per partecipazione, dedizione e generosità hanno rappresentato una sintesi dei valori del Rugby: Benedetto ha letto le motivazioni del premio per ogni singolo atleta, Bianca ha consegnato la targa a ELEONORA ZINI per la Serie A elite Adriano ha consegnato la targa a NICOLO' QUAGLIA per la serie A1 Ugo ha consegnato la targa a LORENZO DE BONI per la serie cadetta.

Successivamente sono partite attività di preparazione e taglio delle porchette da parte dei nostri salumieri specializzati, Lina, Mauro e Ugo con gli altri amici impegnati nelle attività di distribuzione; grande successo della serata, con gli Amici stanchi ma soddisfatti, ormai teniamo una certa...età

Mirio Da Roit



L'ARBITRO ORA È UN PUBBLICO UFFICIALE!



Con il Decreto Sport, entrato in vigore il 1° luglio 2025, gli arbitri italiani nell'esercizio delle proprie funzioni, cioè mentre dirigono una partita, sono considerati a tutti gli effetti dei pubblici ufficiali.

Prima di capire cosa cambierà occorre capire perché si è arrivati a questo provvedimento: è stato il presidente dell'AIA Antonio Zappi, l'associazione italiana degli arbitri di calcio, a chiedere a gran voce un intervento deciso per aumentare le misure repressive nei confronti di coloro che insultano ed aggrediscono gli arbitri.

Nel calcio italiano, come sottolinea Zappi, la violenza nei confronti dei direttori di gara è diventata una vera e propria emergenza sociale: si è passati dai 342 episodi della stagione calcistica 2022/2023 ai 528 di quella 2023/24 e nella successiva stagione 2024/25 a novembre 2024 gli episodi di violenza erano già 195; oltre il 50% dei casi si sono verificati nei campionati regionali e più del 30% nei campionati giovanili ed i protagonisti della violenza sono nella stragrande maggioranza calciatori, dirigenti e allenatori.

Nel fine settimana del 7 e 8 dicembre 2024 gli arbitri di calcio laziali, dopo che un loro collega, la domenica precedente era stato mandato in ospedale al termine di una partita di terza categoria, decisero di non scendere in campo, bloccando tutti i campionati dall'Under 14 all'Eccellenza.

L'iniziativa, evidentemente, non portò a risultati perché gli episodi di violenza continuarono a crescere: uno degli ultimi è accaduto ad aprile 2025 in Sicilia durante una partita di allievi dove un giovane arbitro diciannovenne è stato colpito con calci e pugni da giocatori e spettatori e colpito alla nuca con una bandierina. È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, dopo poco meno di due mesi è entrato in vigore il Decreto Sport.

Il rugby, grazie ai valori fondamentali che lo contraddistinguono, è lontano anni luce dalla situazione del calcio. Gli episodi di violenza nei confronti degli arbitri di rugby in Italia quasi non si contano, l'unico che creò forte scalpore fu quello del 2017, odioso e vigliacco, nei confronti di Maria Beatrice Benvenuti che vide come conseguenza la radiazione del giocatore Bruno Doglioli. Ce ne fu un altro a maggio 2018 nel campionato di serie C2 lombardo: un giocatore bresciano espulso si rifiutò di lasciare il campo, aggredendo l'arbitro e venne squalificato 3 anni.

C'è un abisso tra questi sporadici episodi ed i 528 casi di violenza nel calcio nella stagione 2023/2024, anche se va comunque ricordato che gli arbitri di calcio in Italia sono più di 30.000 mentre quelli di rugby circa 1.000. **Qualcosa però si sta' incrinando anche nel nostro sport:** nel 2024 dopo la partita della RWC Inghilterra Samoa un cittadino neo zelandese residente in Australia minacciò pesantemente via Facebook il TMO della partita Brian MacNeice, sua moglie ed i loro figli. World Rugby prese molto seriamente la cosa ed all'imputato vennero inflitti 1.000 dollari australiani di multa ed una pena (sospesa) di 12 mesi.

In Nuova Zelanda sabato 21 giugno 2025 un arbitro che dirigeva una partita universitaria di rugby è stato oggetto di insulti verbali ed intimidazioni fisiche per tutta la partita ed al termine del match è stato scortato fino alla sua auto; un mese prima un arbitro era stato minacciato con un coltello e nel distretto di Horowhenua l'Horowhenua Kapiti Rugby Union ha deciso di rinviare tutte le partite del fine settimana successivo al secondo episodio di violenza.

Qualcuno in quel distretto avrà forse chiesto informazioni sul Ministro dello Sport italiano Andrea Abodi che con il Decreto Sport, equiparando gli arbitri a dei pubblici ufficiali, aumenta non di poco le pene per chi crea lesioni, oltraggia o minaccia un arbitro.



Intanto le condotte in questione (lesione, oltraggio e minacce) sono reati procedibili d'ufficio, la denuncia non è necessaria, quindi la Procura della Repubblica territorialmente competente, ricevuta la notizia dalle forze dell'ordine presenti o intervenute, può avviare l'indagine anche senza la querela dell'arbitro che comunque può costituirsi parte civile nel processo penale e chiedere il risarcimento danni ai responsabili dell'aggressione o dell'offesa. **In pratica gli arbitri, mentre dirigono una partita, vengono equiparati agli agenti di polizia ed al personale sanitario:**

- **La pena base** per chi provoca lesioni ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni è la reclusione dai 2 ai 5 anni (lesioni personali lievi);
- **per lesioni gravi** si va dai 4 ai 10 anni e per lesioni gravissime dagli 8 ai 16 anni.
- **se qualcuno minaccia o offende l'arbitro?** Dai 6 mesi ai 3 anni di reclusione.

Poi ci sono le aggravanti che possono portare ad un aumento di pena fino alla metà o alla non applicabilità delle misure alternative alla detenzione (sospensione condizionale della pena o lavori di pubblica utilità), se l'offesa ad esempio è compiuta da più persone insieme, se l'arbitro è minorenne o se l'aggressore è un genitore o dirigente sportivo.

Alcuni esempi:

- un giocatore spintona l'arbitro che cade e si sloga un polso: lesioni lievi, reclusione fino a 5 anni
- un allenatore minaccia di morte l'arbitro per come ha diretto la partita: minaccia a pubblico ufficiale, reclusione fino a 5 anni
- un genitore dagli spalti insulta l'arbitro, rischia la denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale
- un gruppo di tifosi a fine partita aggredisce con pugni e calci l'arbitro che riporta lesioni con prognosi di 50 giorni: reato di lesioni gravi, reclusione fino a 5 anni con aumento di 1/3 della pena per l'aggravante delle più persone riunite

Da oggi quindi si rischia grosso ad offendere o aggredire un arbitro. La speranza è che nel rugby, nonostante alcune criticità, continuino a contare il fair play e il rispetto delle regole e che il Decreto Sport non trovi applicazione.

Pier Angelo Savio



IL NUOVO RESPONSABILE TECNICO PIEMONTESE: L'INTERVISTA A MARCO PORRINO

Mentre l'erba dei campi da rugby si prepara ad accogliere nuovamente l'entusiasmo di atleti e appassionati, il Comitato Regionale Piemontese della Federazione Italiana Rugby si appresta ad iniziare una stagione agonistica che, pur mantenendo saldi i pilastri della crescita e della formazione, vede un significativo cambiamento al suo interno. Un avvicendamento ai vertici dello staff tecnico operativo che porta con sé nuove energie, ma anche la consapevolezza di raccogliere un'eredità importante.

La notizia più rilevante di questo inizio di stagione è infatti il cambiamento dell'intero staff tecnico operativo del Comitato. Un avvicendamento che ha visto il saluto del passato responsabile regionale, Roberto Novarese e l'introduzione di una nuova figura alla guida di questo comparto strategico, Marco Porrino. Un passaggio di consegne che, come in ogni sport di squadra, richiede sensibilità, visione e un profondo rispetto per il lavoro svolto in precedenza.

Per conoscere le novità che questo avvicendamento comporterà ho chiesto a Marco Porrino un'intervista:

"Il Comitato Rugby Piemonte desidera innanzitutto esprimere un sentito ringraziamento al responsabile regionale uscente ed a tutto lo staff tecnico che lo ha affiancato negli anni passati. Il loro impegno e la loro dedizione hanno contribuito in modo significativo alla crescita del rugby nella nostra regione, contribuendo allo sviluppo di un movimento sempre più strutturato.

Non è mai semplice subentrare in un ruolo così delicato e cruciale, soprattutto quando chi ti ha preceduto ha operato con tanta passione e competenza," ha sottolineato Marco Porrino. ***"È doveroso riconoscere l'eccellente lavoro svolto da Roberto Novarese e dal suo team. Hanno lasciato un segno tangibile e un'impronta di grande professionalità che rappresenta per noi un punto di partenza e, al tempo stesso, una sfida stimolante."***



Marco Porrino, insieme al rinnovato staff tecnico operativo, si presenta con l'entusiasmo e la determinazione di chi vuole non solo mantenere ma elevare ulteriormente gli standard del rugby piemontese. La loro visione si allinea perfettamente con gli obiettivi ambiziosi del Comitato per la nuova stagione:

- Favorire l'espansione culturale e numerica dei club:
un impegno costante **per portare la palla ovale in ogni angolo del Piemonte**, con l'obiettivo primario di incrementare il numero di giocatori e giocatrici nel minirugby, la vera linfa vitale del nostro sport.
- Stimolare i club nella creazione di un'identità sociale forte: **ogni società dovrà essere un punto di riferimento per la comunità**, capace di creare un legame affettivo ed un forte senso di appartenenza tra i suoi membri. **Il rugby come strumento di aggregazione e crescita umana.**
- **Costruire un percorso di competizione adatto a tutti: stimolante e divertente**, che permetta una crescita di competenze tramite la pratica di varie forme di rugby, garantendo un'esperienza positiva ad ogni partecipante, indipendentemente dal suo livello.
- **Favorire la crescita di tecnici e dirigenti** attraverso un forte programma di formazione e corsi di specializzazione, per garantire che tutte le figure coinvolte nel movimento siano all'avanguardia in termini di preparazione e professionalità.

Questi obiettivi si traducono in un impegno concreto per far conoscere il rugby ad un pubblico sempre più vasto, partendo dalle scuole. L'obiettivo primario è incrementare il numero di giocatori e giocatrici nel minirugby, la vera fucina dei talenti futuri e il primo approccio a uno sport che insegna rispetto, disciplina e spirito di squadra.





Parallelamente a questa espansione, sottolinea Porrino: *"il Comitato intende stimolare i club nella creazione di una forte identità sociale. Ogni società dovrà essere più di un semplice luogo di allenamento: un punto di riferimento per la comunità, un aggregatore che sappia creare un legame affettivo profondo tra i suoi membri e un forte senso di appartenenza. Questo significa promuovere attività sociali, eventi che coinvolgano le famiglie, iniziative di volontariato e di inclusione, trasformando i club in veri e propri centri di aggregazione e crescita umana, dove i valori del rugby si vivono dentro e fuori dal campo.*

Sul fronte puramente agonistico, la visione del Comitato è quella di costruire un percorso di competizione adatto a tutti i partecipanti, stimolante e divertente. L'accento non sarà posto esclusivamente sulla parte agonistica ma sulla crescita individuale e collettiva attraverso la pratica. Questo significa un approccio che favorisca la crescita di competenze tramite la pratica di varie forme di rugby, dal TAG alle giornate a colori, dal rugby a XV al Seven. L'obiettivo è che ogni giocatore, a prescindere dal livello tecnico, trovi stimoli per migliorare, divertirsi e appassionarsi sempre di più al gioco. Saranno incentivati tornei con format innovativi, occasioni di confronto e scambio che vadano oltre la singola partita di campionato".

Tutto questo non sarebbe possibile senza un costante aggiornamento e miglioramento delle figure che quotidianamente lavorano sul campo e dietro le quinte. Per questo motivo, un punto cruciale della strategia del Comitato è favorire la crescita di tecnici e dirigenti tramite un forte programma di formazione e di corsi di specializzazione.

- Per i **Tecnici**: saranno intensificati i **corsi di aggiornamento su metodologie di allenamento innovative, preparazione fisica specifica per le diverse fasce d'età, gestione del gruppo e principi di psicologia sportiva**. L'obiettivo è fornire loro tutti gli strumenti per formare atleti completi, non solo tecnicamente, ma anche dal punto di vista umano e valoriale. Particolare attenzione sarà data alla formazione di allenatori capaci di adattare il gioco alle esigenze dei bambini e dei ragazzi, rendendo l'esperienza del rugby sempre divertente e sicura.

- Per i **Dirigenti**: verranno offerti percorsi formativi su temi cruciali come la gestione associativa, gli aspetti legali e fiscali, la comunicazione efficace, il fundraising e lo sviluppo di progetti sportivi e sociali. L'obiettivo è professionalizzare la gestione dei club, rendendoli più resilienti, efficienti e capaci di attrarre risorse e volontari.

- Per Operatori Scolastici e Insegnanti: **Il futuro del rugby passa anche e soprattutto dalle scuole.** Consapevole di ciò, il Comitato Rugby Piemonte sta pianificando una serie di incontri e corsi di formazione dedicati ad operatori scolastici e insegnanti di educazione fisica. L'obiettivo è duplice: da un lato, far conoscere e apprezzare il rugby come strumento educativo e formativo, sottolineandone i valori intrinseci come il rispetto, la disciplina e il lavoro di squadra; dall'altro, fornire agli insegnanti le basi per poter introdurre il mini-rugby e le sue declinazioni motorie all'interno dell'orario scolastico, in modo divertente e sicuro.

"Crediamo fermamente che la qualità del nostro movimento passi attraverso la qualità delle persone che lo animano," ha dichiarato Marco Porrino. *"Investire nella formazione non è solo un obbligo, ma un'opportunità strategica per garantire un futuro solido al rugby nella nostra regione. Vogliamo che i nostri tecnici siano i migliori possibili, che i nostri dirigenti siano all'avanguardia nella gestione e che il rugby entri sempre più nelle scuole come veicolo di valori positivi.*

*"Siamo convinti che **il futuro del rugby piemontese passi da un approccio integrato, che metta al centro la persona, sia essa un bambino che si avvicina per la prima volta alla palla ovale, un tecnico che dedica il suo tempo alla formazione, o un dirigente che con passione contribuisce alla vita del club,**"*. Questa stagione sarà un'opportunità per costruire insieme un movimento più forte, inclusivo e gioioso, dove il rugby non è solo uno sport, ma un veicolo di crescita umana e sociale per tutti."



Per la lunga frequentazione durante la quale ho avuto modo di conoscere le qualità umane e professionali di Marco, sono convinto che potrà fare molto bene al movimento piemontese. Ciò sarà possibile a patto di trovare una sincera collaborazione da parte delle società piemontesi.

Come il nostro sport insegna il singolo può fare molto ma non senza il sostegno della squadra.

Benedetto Pasqua

MARCO PORRINO: NOTE BIOGRAFICHE

Inizia a giocare a rugby a Biella. Esperienze da giocatore al Benetton Treviso e in Nuova Zelanda. Vissuto in Nuova Zelanda un anno per imparare ad allenare. Responsabile allo sviluppo e formazione del Biella Rugby dal 2001, capo tecnico di squadre giovanili del Biella Rugby, tecnico federale per FIR e Comitato Piemontese dal 2013, tecnico selezione italiana nord/ovest under 15



IL MONDIALE RUGBY U20 CHAMPIONSHIP 2025

Il 19 luglio a Rovigo con la finale tra Nuova Zelanda e Sud Africa (15 a 23) si è concluso Il World Rugby U20 Championship 2025 o meglio, il **Campionato Mondiale tra le migliori nazioni under 20 al mondo**. La competizione si è svolta in Italia e gli incontri sono stati giocati in alcune città del nord (Rovigo, Verona, Calvisano, Viadana) con temperature proibitive (ben oltre 36 gradi).

Questo evento internazionale, dal 2008 si disputa ogni anno (salvo nel 2021 e 2022 per il Covid), ed è uno dei tornei più entusiasmanti nel panorama del rugby giovanile mondiale.

Com'è noto, in passato alcuni degli attuali migliori giocatori in ambito mondiale, hanno partecipato a questo evento (Finn Russell nel 2012, Antoine Dupont nel 2016, ecc..).

Per questo motivo li guardo con curiosità, interessato prima di tutto a scoprire le Nazioni che hanno le potenzialità per raggiungere la finale e, successivamente, con un approccio da "talent scout" cercando d'intuire in anticipo quali giocatori hanno l'attitudine e le potenzialità per un prossimo futuro nelle rispettive Nazionali Seniores.



Il Sud Africa vince il mondiale superando in finale la Nuova Zelanda per 23 a 15

Dopo ben 13 anni dall'ultima vittoria, i Sudafricani sono riusciti ad aggiudicarsi il primo posto superando la Nuova Zelanda 23 a 15. Nelle precedenti due edizioni, era anche nazione organizzatrice, non aveva impressionato. In Italia invece, il **Sud Africa Juniores fin dai primi incontri ha stupito tutti. E' arrivata con una squadra ricca di talenti capaci di esprimere un rugby efficace e spettacolare.**

La Nuova Zelanda non ha brillato in finale, forse è arrivata un po' esausta per aver giocato precedentemente un incontro intenso con la Francia vincitrice del Sei Nazioni 2025 quando ha disputato una bellissima partita imponendosi fin dal primo minuto e costringendola, ad inseguirla, invano, fino al fischio finale (34 a 26).

La finalina per il terzo posto si è disputata tra Argentina e Francia (38 a 35). I Pumas Juniores in svantaggio fino alla fine del primo tempo, nel secondo con la loro usuale aggressività e talento sono riusciti a mettere sotto pressione e superare i giovani "les Blues", capovolgendo totalmente il pronostico. Anche l'Australia è piaciuta. Nell'incontro con l'Italia, hanno dominato i nostri azzurrini e con l'Inghilterra per il quinto posto, hanno realizzato ben dieci mete (68 a 40) dimostrando di meritare un migliore piazzamento finale.

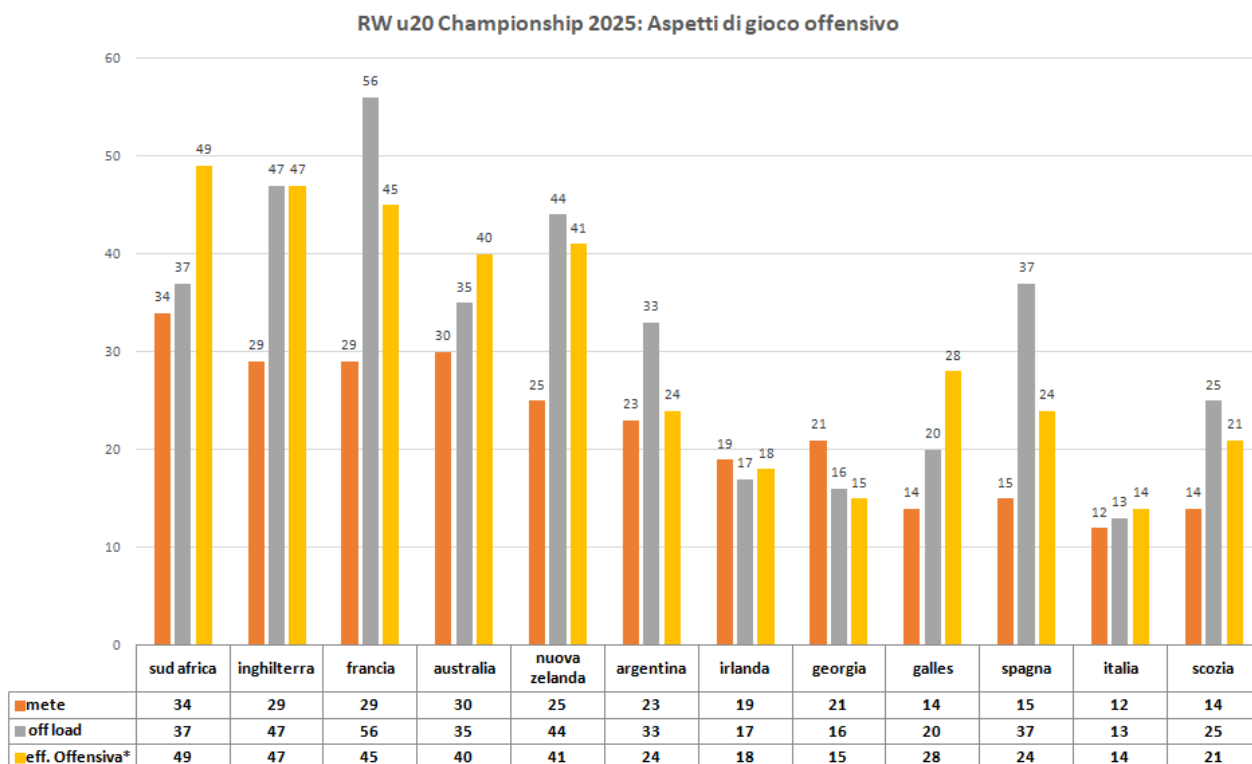
Le altre Nazioni partecipanti, piazzate nelle retrovie della classifica, hanno ottenuto risultati altalenanti ma in alcuni incontri si sono mostrate combattive ed interessanti. La più determinata è stata la Georgia che nell'ultima partita del girone ha messo in difficoltà la giovane Italia. Nella classifica delle pool per superarci aveva bisogno di vincere con il bonus delle quattro mete. Nell'ultima parte di gioco ci ha messo sotto pressione, calciando in rimessa laterale tutti i calci di punizione per provare a segnare attraverso un raggruppamento avanzante. Per fortuna nostra, in una situazione di gioco, siamo riusciti a recuperare un pallone caduto a terra e segnare.

L'incontro si è concluso in parità (19 a 19) permettendoci di avere un accoppiamento migliore per il turno successivo (con l'Australia per 6° e 8° piazzamento). Anche la Spagna merita di essere citata. Sebbene con limitata partecipazione a confronti di alto livello (solo due presenze), nell'ultima partita con l'Irlanda (per l'11° e ultimo posto) ha perso per un punto, mancando l'occasione di agganciare un risultato "storico".



Dopo questa panoramica, **analizziamo alcuni dati statici degli incontri** per verificare se le mie impressioni concordano con i numeri.

Almeno due (numeri di mete e efficacia offensiva) dei tre dati del gioco offensivo presi in esame, confermano la superiorità del Sud Africa. Solo la Francia negli off-load (passaggi vicino oltre il difensore), l'Inghilterra e la Nuova Zelanda ne hanno effettuati un numero maggiore. Ma sappiamo bene che questo aspetto di gioco tattico e tecnico, che favorisce il rispetto dei principi di gioco dell'“avanzare”, per essere efficace deve concretizzarsi in punti.

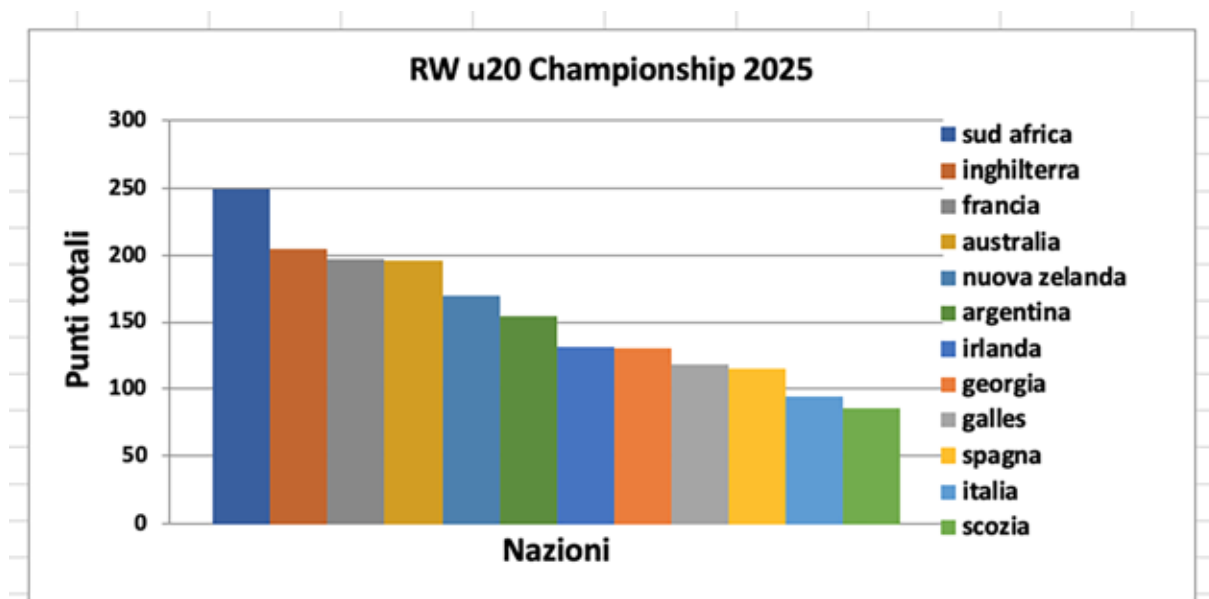


* *Efficacia offensiva: CLEAN BREAKS (quando il portatore rompe a linea difensiva e guadagna terreno avanzando)*

Per togliermi ogni dubbio, ho analizzato anche i dati dei punti totali segnati da ogni rispettiva Nazione. Ciò permette di capire quali Nazioni, negli off-load e le “clean break” (efficacia offensiva), hanno concretizzato punti attraverso signature o realizzazione di calci di punizione ottenuti nella meta campo avversaria.

Questo ulteriore dato riporta che il Sud Africa Juniores ha segnato un totale 249 punti. Ben 44 in più rispetto alla seconda Nazione che è l'Inghilterra, 52 rispetto alla Francia, 53 Australia, 79 Nuova Zelanda e 94 dall'Argentina. Tolto ogni dubbio sulla supremazia del Sud Africa, va da sé che non merita più soffermarsi ad analizzare anche i dati statici sugli aspetti difensivi.

Adesso vorrei parlare delle prestazioni dei nostri Azzurrini. Il risultato finale ottenuto in questa competizione (settimo piazzamento) è storico, il migliore in assoluto. Solo negli eventi del 2017 e 2018 aveva ottenuto l'ottavo posto. Per questa ragione è d'obbligo fare i complimenti a tutti, giocatori e staff. Meritano uno speciale elogio anche gli organizzatori e i volontari delle quattro città che hanno ospitato gli incontri. Come sappiamo, hanno lavorato in condizioni difficili superando ogni avversità causata dalle temperature proibitive.



Riguardo alla "performance" dell'Italia Juniores, mi preme invece approfondire alcuni aspetti.

L'allenatore (head coach) Andrea Santamaria, in un'intervista concessa a OnRugby, evidenzia alcune difficoltà, espone alcuni aspetti strategici del gioco, sottolinea che lo spirito di squadra è stato un elemento fondamentale ed elogia la fatica fatta dai ragazzi.

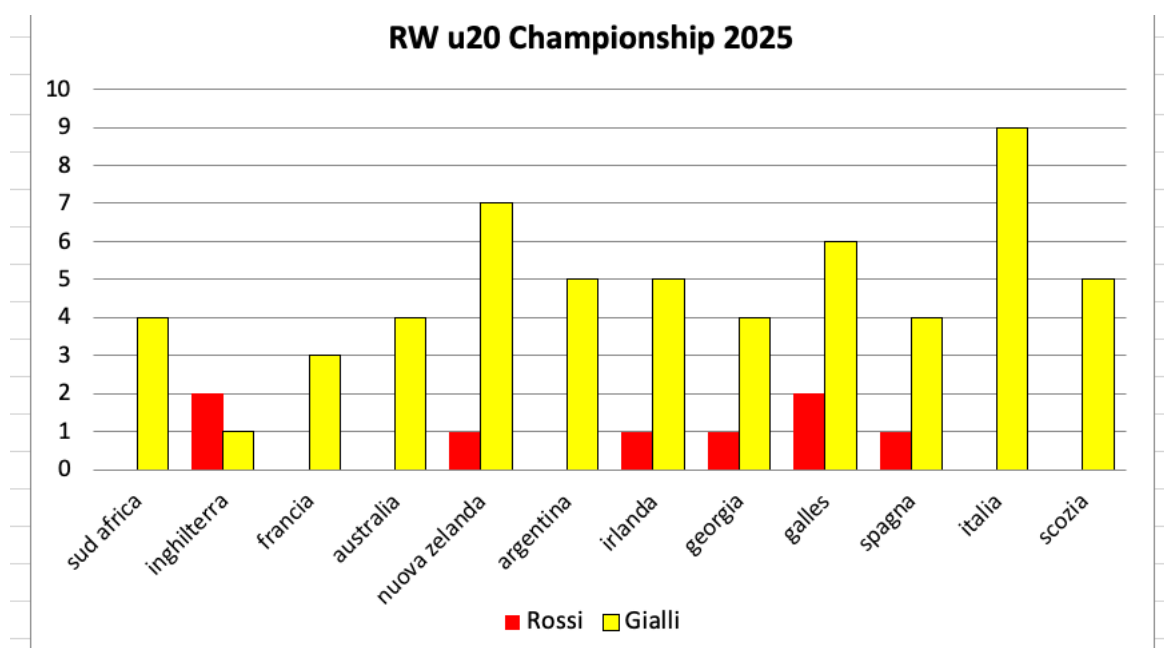
"La strada è stata tutt'altro che priva di ostacoli, i ragazzi sono cresciuti tanto mentalmente, abbiamo affrontato tante difficoltà a livello fisico perché giocare a queste temperature è stata una sfida importante.".. "I ragazzi sono stati eccezionali nell'impegno, hanno ottenuto tutti la promozione, che è una tappa importante nel loro percorso. Sapevamo che per passare dal quinto all'ottavo posto la difesa e le fasi statiche sarebbero state fondamentali, su quelle abbiamo concentrato la prima parte del lavoro, mentre nell'ultima parte abbiamo lasciato i ragazzi un po' più liberi di sviluppare il gioco.

Parole apprezzabili da parte dell'head coach ma suonano come "frasi dovute".

Ho guardato le partite dell'Italia e non in tutte mi è parso di vedere una squadra unita e responsabile. L'unico incontro dove, secondo me, l'Italia Juniores è da promuovere è quello giocato con la Nuova Zelanda anche se il risultato non è stato favorevole (15 a 5).

Negli altri, in particolare in quelli giocati con l'Irlanda e la Georgia, solo un pizzico di fortuna ci ha consentito di accedere alle sfide per la quinta e l'ottava posizione. Nell'ultima con il Galles, nonostante la vittoria che ci ha accreditato per il settimo posto, nelle fasi finali dell'incontro ho visto un'Italia incapace di gestire la superiorità numerica (due giocatori in più per un cartellino giallo e rosso). Anzi, siamo riusciti a rimediare due gialli e subire una meta all'80' che per fortuna non ha compromesso la vittoria finale.

In merito a questo argomento, riscontro che sul sito World Rugby sono disponibili anche i dati statici sui cartellini gialli e rossi di tutte le nazioni.



L'Italia ha collezionato un totale di ben nove cartellini gialli (ricordo che un giocatore che riceve un cartellino giallo deve rimanere dieci minuti fuori dal campo, invece con il rosso secondo le nuove regole, ben venti minuti). La lettura di questo grafico mi ha fatto riflettere e sorgere il seguente dubbio: "nell'ottica di valutare i giocatori ancora nel pieno del loro percorso di formazione, dopo aver collezionato un record del genere, la squadra e i singoli componenti possono essere considerati promossi?"

Sebbene siano giocatori giovani che hanno mostrato di avere abilità, ho visto un'Italia che ha ancora bisogno di tempo per maturare la consapevolezza dei propri comportamenti (disciplina) e imparare a gestirli in modo appropriato.

Aggiungo inoltre che, a questo livello, non si può giocare con tutte le squadre prevalentemente solo con gli avanti ed avere iniziative collettive sporadiche con i trequarti. **Nel confronto con le altre Nazioni, il precedente grafico (numero di mete, di off load e di clean break), evidenzia chiaramente che il gioco offensivo dell'Italia Juniores è stato poco efficace.**

Le migliori Nazioni ci hanno mostrato chiaramente che è necessario avere una capacità di lettura dei propri punti di forza e di quelli degli avversari in ogni singolo incontro, valutare se è il caso di cambiare la propria strategia in funzione degli episodi sul campo e mettere in atto gli aspetti tattici che possono sfruttare meglio le debolezze della squadra avversaria. In sostanza, avere un repertorio di gioco più intelligente e flessibile. Riporto che lo stesso "stile o piano di gioco" è stato adottato dai nostri Azzurrini anche nel Sei Nazioni 2025.

Credo che una formazione di "Alto Livello" debba includere elementi di gioco in prospettiva futura, di un rugby in evoluzione e non imperniato sul risultato "a tutti i costi".

Nelle partite internazionali Seniores e anche Juniores, il "tempo effettivo di gioco" in un incontro, in cui occorre avere la capacità di risolvere situazioni tattiche, è maggiore rispetto a quelli utilizzati nelle fasi statiche o nel gioco raggruppato.

Sono comunque positivo per il futuro dei nostri giovani rugbisti. Recentemente è stato ufficializzato dalla FIR (Federazione Italiana Rugby) che il nuovo Responsabile dell'Accademia u20 sarà Andrea Di Giandomenico. Ho avuto modo di partecipare a numerosi momenti di formazione con lui e quasi sempre mi hanno lasciato emozioni positive, comunicato messaggi, suggerimenti e materiale che ancora oggi sono utili per riflettere sul nostro sport.

Sono anche compiaciuto nell'aver letto che **nella lista "i quindici giocatori ideali" creata dal World Rugby U20, è riportato il nome di un giocatore Italiano che è Nelson Casartelli.** Mi auguro di vederlo presto con la Nazionale Seniores in compagnia di altri giovani italiani.



Infine, ricordo che l'edizione della RW u20 Championship 2026 si svolgerà in Georgia con ben sedici Nazioni partecipanti. Le squadre aggiunte sono: Fiji, Giappone, Stati Uniti e Uruguay.

In bocca al lupo alle nostre Nazionali Juniores maschili e femminili, ai giocatori partecipanti all'Accademia e un buon lavoro a tutti i rispettivi staff.

Buon rugby a tutti

Adriano Tosatto

** Nel rugby, un "clean break" (letteralmente "rottura netta" o "taglio netto") si verifica quando un giocatore riesce a superare la linea difensiva avversaria, creando uno spazio significativo e guadagnando molti metri, spesso portando a una potenziale situazione di meta o a un grande avanzamento nel campo. In pratica, è quando un giocatore rompe la linea difensiva avversaria in modo netto e pulito, creando un'opportunità offensiva importante.*

Siti e articoli consultati:

<https://www.world.rugby/u20/en>

https://it.wikipedia.org/wiki/Campionato_World_Rugby_Under-20

https://en.wikipedia.org/wiki/World_Rugby_U20_Championship

<https://www.onrugby.it/2025/07/22/un-azzurro-nel-xv-ideale-del-world-rugby-u20-championship/>

<https://www.sixnationsrugby.com/it/m6n/partite/2025/table>



CHAMPIONS CUP: LA FESTA DEL RUGBY EUROPEO (e non solo)

Se ti piace il rugby, ti piace viverlo con tutta la sua intensità, la Champions Cup è un appuntamento che non puoi mancare.

Sì, il nome oggi è altisonante e sembra rubato al calcio, ma la sostanza è sempre lei: il cuore, la passione e la follia della vecchia, gloriosa Heineken Cup.

La storia parte nel 1995: anno in cui il rugby diventa ufficialmente professionistico. Serve un torneo che metta a confronto le squadre di club delle grandi nazioni europee. Nasce così la Heineken Cup, con francesi, inglesi, gallesi e irlandesi (gli scozzesi arriveranno, ma non proprio subito) e un formato che negli anni ha cambiato più volte pelle: da gironi classici a incroci selvaggi, da finali in campo neutro a sfide casalinghe con pubblico in delirio.

Poi, come spesso accade nel rugby (e nella vita), arrivano i malumori. I club inglesi vogliono più peso, quelli francesi pure, le federazioni fanno muro. Risultato: nel 2014 la Heineken Cup chiude i battenti. O meglio, cambia pelle, si rifonda, si ribattezza. Nasce così la European Rugby Champions Cup. Stesso spirito, ma con una governance più club-centrica e criteri di accesso finalmente sportivi: ti qualifichi se te lo meriti, non perché sei simpatico alla federazione di turno. E la competizione si fa ancora più bella, ancora più tosta.

A margine, esiste anche la Challenge Cup, sorella minore ma dignitosissima della Champions, sempre organizzata da EPCR, che offre un palcoscenico europeo e che esprime bellissime partite.

Negli anni la formula ha avuto più giri di valzer di un matrimonio gitano: gironi da sei, poi da quattro, poi incroci stile play-off NBA, ottavi di finale con andata e ritorno, poi quarti secchi, poi si torna indietro, poi si cambia ancora. Ma una cosa è rimasta: la Champions Cup è affascinante! Le migliori squadre d'Europa (e da un po' anche del Sudafrica) si affrontano davanti a stadi pieni zeppi. I biglietti per semifinali e finali vengono comprati con mesi d'anticipo, quando ancora non sai se ci sarai, ma tanto ci vai lo stesso. Perché si va per l'atmosfera, per la birra, per i cori, per il viaggio con gli amici. A volte, anche per la partita.

Ricordo una finale a Cardiff, Leinster contro Northampton. Partita clamorosa, uno di quegli incontri che ti fanno amare questo sport anche se non capisci una maul. Primo tempo dominato dai Saints, secondo tempo tutto Leinster, partita che battezzò Johnny Sexton come grande leader alla guida di una rimonta folle. Sugli spalti, maglie di molti club europei, ma

soprattutto una marea rossa. I tifosi del Munster, eliminati in semifinale, con le magliette: "Irish by birth, Munster by the grace of God, Leinster for a day". Lacrimuccia.

E ricordo anche una semifinale a Lione, Leinster-Clermont. Uno stadio intero occupato da migliaia di tifosi gialloblù arrivati da ogni angolo dell'Alvernia: auto, treni, pullman e anche qualche trattore (non è una battuta). Lo stadio rimbombava di "Ici c'est Monferrand" per 80 minuti. Ecco, se il rugby avesse bisogno di spiegare cos'è, basterebbe far vedere quell'ingresso in campo.

Nel palmarès, i numeri parlano chiaro: Tolosa è la regina con 5 titoli, seguita da Leinster a 4, poi Toulon a 3, Munster a 2. Ma se si dovesse assegnare una coppa al pubblico, ci sarebbero due vincitori su tutti: Munster e Clermont Ferrand. Gente che parte in migliaia anche per vedere una semifinale a Coventry. Gente che canta per 80 minuti, anche sotto di 20 punti.

E poi gli episodi epici, quelli da tramandare ai nipoti: come la rimonta del Munster contro La Rochelle negli ottavi del 2025, vinta 25-24 in trasferta grazie a un drop decisivo di Jack Crowley. O la finale del 2008, quando Munster batte Tolosa 16-13 a Cardiff con una difesa eroica. E ancora la finale 2024: Tolosa-Leinster 31-22 ai supplementari, dopo un pareggio durissimo nei tempi regolamentari.

Senza dimenticare la finale 2004, vinta dai Wasps su Tolosa con una meta di Rob Howley allo scadere, o il famigerato "Hand of Back" di Neil Back nella finale del 2002, Leicester-Munster, che ancora oggi fa discutere e che meriterebbe una trattazione a parte (il giocatore intervenne fallosamente e volontariamente su una mischia che avrebbe potuto cambiare il corso della partita).

L'ultima finale, nel 2025, ha visto Bordeaux Bègles sollevare la coppa, superando i Northampton Saints 28-20 a Cardiff. Un affresco di intensità e bellezza europea.

Vale anche la pena ricordare le ottime prestazioni in salita di Treviso negli ultimi anni. Senza esagerare, **la Benetton ha avuto una stagione speciale nel 2024-25: riuscita a qualificarsi dalla pool della Champions Cup e costretta agli ottavi soltanto da un sorpasso finale del Castres (39-37).** Ai tifosi del rugby italiano, un consiglio semplice: se potete, andate al Monigo di Treviso a vedere una partita, perché da lì comincia l'avventura europea.



Ora ci si prepara alla stagione 2025/2026, con un calendario più snello per via dell'intasatissimo panorama internazionale, dai test match alle nuove coppe globali. Le date sono già fissate:

- Round 1: 5/6/7 dicembre 2025
- Round 2: 12/13/14 dicembre 2025
- Round 3: 9/10/11 gennaio 2026
- Round 4: 16/17/18 gennaio 2026
- Ottavi di finale: 3/4/5 aprile 2026
- Quarti di finale: 10/11/12 aprile 2026
- Semifinali: 1/2/3 maggio 2026
- Finale: sabato 23 maggio 2026, stadio San Mamés, Bilbao

Formula semplificata (forse), entusiasmo invariato (sicuramente). E così, da Glasgow a Treviso, da Bayonne a Galway, da Cardiff a La Rochelle... La Champions Cup ci aspetta!

Massimo Janigro



L'ultima finale, nel 2025, ha visto Bordeaux Bègles sollevare la coppa, superando i Northampton Saints 28-20 a Cardiff





LO SPORT AL FEMMINILE BARRIERE E OPPORTUNITÀ



TORINO - 14 NOVEMBRE 2025



Il convegno "Lo sport al femminile: barriere e opportunità" si propone di esplorare in chiave interdisciplinare e pratica le sfide che lo sport femminile affronta oggi, senza tralasciare le sue straordinarie potenzialità educative, emancipative e trasformative.

CAVALLERIZZA - VIA Giuseppe VERDI 9 - TORINO





MOLTI CAMBI DI ALLENATORI NELLE SQUADRE PIEMONTESE

La nuova stagione sportiva 2025/26 vede molte novità nei quadri tecnici delle squadre piemontesi

- **Il Biella Rugby** Con la promozione nella massima serie A Elite sceglie la continuità garantita da Alberto Benettin ma senza rinunciare a Carlo Orlando, ex allenatore delle nazionali giovanili, come coach degli avanti. L'obiettivo dichiarato dal club è evitare la retrocessione.

Nella serie A1 le due squadre torinesi rivoluzionano i team tecnici:

- **Il CUS Torino** rinuncia a Lucas D'Angelo che ha guidato il club per 9 anni con indubbio successo, portandolo dalla serie B fino alla serie A elite. Lascia andar via anche Gianpiero De Carli, allenatore della mischia. Al loro posto il CUS si affida a due giovani allenatori cresciuti nel club: come nuovo direttore tecnico, Filippo Bianco, che ha militato come giocatore percorrendo tutta la trafila delle giovanili per approdare all'accademia di Parma; ha affiancato Lucas D'Angelo negli ultimi 5 anni nella conduzione della prima squadra. Al suo fianco Roberto Modonutto allenatore della mischia anche lui prodotto del vivaio universitario. A completare lo staff tecnico, Lucas Belgrano che dopo aver militato nel CUS nella stagione 2021/22 come seconda linea, ritorna nelle vesti di allenatore. L'obiettivo del club sarà confermare le belle prestazioni degli anni precedenti.
- **Il Settimo Torino Rugby**, neo promosso nella serie A1 dopo la rinuncia di Rugby Paese e Lazio Rugby, chiama a condurre la sua prima squadra Gianpiero De Carli che presenta un curriculum di tutto rispetto: 32 presenze in nazionale come pilone. Come tecnico degli avanti: dell'accademia nazionale, della nazionale maggiore, del Calvisano e, nelle due ultime stagioni, del CUS Torino. Crediamo che porterà nel Settimo una visione più moderna ed innovativa di rugby.

- **Lo Stade Valdotain** non pensa di fare dei cambi nella conduzione tecnica che ha compiuto l'impresa di passare in due anni dalla serie C alla serie A. Il tecnico argentino Luis Otano continuerà ad essere il direttore tecnico ed ad allenare la prima squadra, mentre l'altro argentino, German Parra, si occuperà dei più piccoli. Un tecnico fatto in casa è invece l'allenatore Stefano Ferrucci che si occuperà dell'under 18.

- **Per il Rugby San Mauro** la promozione storica in Serie B è il regalo per i festeggiamenti dei 40 anni di vita del club.

Una promozione meritata pur considerando che il CUS Torino cadetti, arrivato primo alle finali della serie C, ha dovuto rinunciare alla serie B perché senza i requisiti necessari (attività obbligatorio dell'under 14). Ma il San Mauro può rivendicare le 3 vittorie su 4 contro gli universitari nel corso dell'intera stagione. Siamo felici per il San Mauro e per il movimento piemontese che può annoverare un altro club nei campionati nazionali.

Ad affiancare l'head coach Giovanni Ferlin, confermato anche nella prossima stagione insieme all'allenatore dei tre quarti, Domenico Cotroneo, è stato chiamato Mauro Vaghi come specialista degli avanti: pilone nelle nazionali giovanili e 3 titoli italiani nel Mediolanum-Amatori Milano. Come allenatore vanta esperienze nel Cesano Boscone, Grande Milano, Settimo Torinese, CUS Milano, Monferrato e Rugby Rho.



- **Il Monferrato**, retrocesso in serie B, vuole rilanciarsi ingaggiando nuovi tecnici anche se vecchie conoscenze: come assistant coach dell'head coach, Tino Paoletti, ci sarà il maori Reagan Sue e, nel ruolo di responsabile del settore Propaganda e coordinatore del progetto Scuola, l'argentino Lucas D'Angelo.

Convocati PIEMONTESI nelle nazionali

L'elenco dei giocatori piemontesi convocati nelle diverse nazionali alla fine della scorsa stagione sportiva e in questo inizio di attività 2025/26

Nazionale femminile seven

Alessia GRONDA (CUS Torino)

Arianna TOESCHI (CUS Torino)

Under 20 femm

Elisa CECATI (Volvera Rugby)

Luce FLORIDIA (Volvera Rugby)

Luna SACCHI (CUS Torino)

Under 18 maschile

Matteo CAGLIERO (Rugby San Mauro)

Matteo SEBASTIANI (Stade Valdotain Rugby)

NAZIONALE ITALIANA SEVEN

Il terzo posto nel torneo Rugby Europe 7s Championship Series è la bella sorpresa della nazionale italiana maschile seven allenata da Andrea Mazzantini.

Il torneo è la massima divisione europea del rugby sevens. Il secondo posto conquistato nella seconda e ultima tappa di questo torneo, ad Amburgo, ha permesso all'Italia di raggiungere l'importante risultato della qualificazione al World Challenger Series, che rappresenta il secondo livello mondiale del rugby a sette che, a sua volta costituisce il trampolino di lancio per il SVNS¹, il massimo livello del rugby a sette.

¹ *L'HSBC SVNS è la serie di eventi di rugby sevens a cui dell'edizione 2025-26 partecipano 8 nazionali. Le competizioni si svolgeranno da novembre a giugno, con sei eventi che si svolgono in altrettanti paesi diversi.*

* *La World Rugby per l'edizione 2025-26 fino alle Olimpiadi di Los Angeles ha modificato l'organizzazione delle competizioni <https://www.svns.com/en/news/999470/world-rugby-unveils-evolved-svns-model>*

Classifica torneo Rugby Europe 7s Championship Series

CLASS.	NAZIONE	PUNTI
1	FRANCIA	40
2	SPAGNA	34
3	ITALIA	28
4	BELGIO	26
5	GERMANIA	24
6	PORTOGALLO	22
7	GRAN BRETAGNA	18
8	CECHIA	12
9	GEORGIA	11
10	LITUANIA	7
11	SVEZIA	4

Purtroppo dobbiamo segnalare la contemporanea retrocessione della nazionale sevens femminile che, con il suo penultimo posto nell'analogo torneo femminile è retrocessa al Rugby Europe 7s Trophy, la seconda divisione del rugby a sette europeo.

Benedetto Pasqua



SPIGOLATURE

